

IL DIBATTITO

L'architetto torbolano Matteo Marega, vincitore del premio «Costruire in Trentino» critica i nuovi insediamenti

Dito puntato su ex Argentina e Villa Tempesta. «Azioni fortemente alteranti l'equilibrio paesaggistico già deteriorato»

«Non facciamoci ingannare dal verde che cela cemento»

ALTO GARDA - L'architetto Matteo Marega, vincitore della penultima edizione del premio «Costruire in Trentino», dopo aver letto sull'edizione di giovedì scorso l'epilogo della vicenda «ex Argentina» ad Arco e la proposta della famiglia Stuffer di realizzare a Tempesta un Hotel a 5 stelle, ci ha fatto pervenire una lunga riflessione in merito.

«Senza entrare nel merito del giudizio espresso dal tribunale - scrive - a conclusione di una vicenda emblematica per le sorti del nostro territorio e lontano da qualsiasi interesse per la sterile e inutile polemica superficiale, ritengo le iniziative, quella conclusa e quella proposta, tutt'altro che insignificanti. Ad un'analisi anche non approfondita appare evidente che i due progetti hanno a che vedere con aspetti legati alla tutela del territorio e nello specifico con azioni fortemente alteranti l'equilibrio paesaggistico già pesantemente deteriorato dallo sviluppo urbano degli ultimi decenni».

Per l'architetto torbolano, dunque, entrambe le operazioni sono indicative di un unico approccio centrato sul profitto a breve termine a scapito della cura del territorio, unico aspetto da salvaguardare in grado di garantire a lungo termine valore al nostro turismo. «Non vedo nulla di sbagliato - ammette però Marega - nel fatto che un'operazione economica abbia in considerazione la necessità di generare un guadagno e che in esso vi sia la possibilità di sostenere una attività e produrre benessere. Ma un approccio im-

prenditoriale guidato da un'unica miope aspettativa contrasta con gli indirizzi degli strumenti di protezione paesaggistica ed ambientale istituiti con lo scopo di salvaguardare il valore di un territorio da considerarsi bene comune, di carattere senza dubbio superiore all'interesse dei singoli proprietari. Affermazione "forte" non c'è che dire, e se a farla è un professionista che per vivere realizza progetti da inserire nell'ambiente è chiaro che la sua è una riflessione che lascia pensare. «Non si può negare l'impatto ambientale dell'ex Argentina - rimarca ancora Marega - sul paesaggio di Arco, un aspetto dal quale emerge la limitata sensibilità dei promotori in tal senso. Sul progetto di Tempesta ricordo che il Servizio Urbanistico Provinciale è attento ed evoluto alla pianificazione territoriale, affermare che la normativa vigente sia inadeguata alle necessità di sviluppo turistico è errato.

Si può attuare una profonda riqualificazione del servizio senza necessità di operare una così radicale trasformazione dimensionale della struttura che ha evidentemente tutt'altre finalità». Marega conclude soffermandosi sul carico antropico eccessivo che il turismo nel Garda trentino ha comportato, sulla sofferenza delle acque del lago per l'ingente apporto di sostanze che nemmeno una depurazione molto attenta è in grado di smaltire, sulla viabilità congestionata nei mesi estivi ricordando che la alta redditività del settore turistico alberghiero



Il rendering progettuale per «Villa Tempesta», progetto promosso dalla famiglia Stuffer per l'ex «Villa Bella». Raddoppio delle camere con mimetizzazione per un resort a 5 stelle

locale consente cospicui accantonamenti che non possono finire per generare solamente continui aumenti di ricettività a scapito del rispetto ambientale.

«Non lasciamoci ingannare - conclude Marega - dagli slogan di aumento dell'occupazione, dei consumi e delle attività connesse o peggio della mimetizzazione paesaggistica. Panzane regolarmente smentite da una concorrenza sfrenata nelle forniture e nei servizi, scempio edilizio e ambientale non più sanabile. Non facciamoci prendere in giro dalle finte e facili simulazioni grafiche che a fronte di un generico colore verde mascherano violentissimi e

consistenti sbancamenti in roccia con alterazione irrimediabile della naturalità dei luoghi, scomparsa della altimetria del suolo e perdita della caratteristica vegetazione locale. La tanto pubblicizzata architettura verde è di fatto totalmente artificiale e finalizzata solo alla mascheratura di facciata dei volumi più o meno seminterrati.

Ci vuole un cambio di paradigma nella gestione delle attività economiche connesse all'ambiente a cui il turismo attinge per primo. non accada più che il vantaggio immediato sia perseguito a scapito di una futura ed insanabile perdita permanente». C.I.C.